



Fondazione
Eni
Enrico Mattei
www.fem.culturefactory.it

In poche righe

Dal mondo dei libri

Giovedì 15 Marzo 2007 - N. 38

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 Letture critiche.
Un amore
"fantascientifico"

a pag. 3 Leggendo
«Felicia
e le sue sorelle»

a pag. 4 «Le Neveu
de Rameau»
di Diderot

Tutti i vincitori del concorso di poesia bandito da Ennepilibri

“L'uomo e il mare” Il edizione

La casa editrice Ennepilibri ha bandito nei mesi scorsi il concorso nazionale di poesia denominato Poesia in notes, dall'omonima collana editoriale, sul tema “L'uomo e il mare”, alla sua seconda edizione.

Numerosissimi i componimenti pervenuti da ogni parte d'Italia.

Dieci i poeti vincitori, sei quelli segnalati. Questi autori vedranno pubblicate le loro tre liriche in concorso nella raccolta antologica “L'uomo e il mare” collana Poesia in notes.

Oltre a questo primo gruppo di vincitori Ennepilibri ha deciso di conferire una menzione speciale ad altri poeti per i quali l'editore ritiene opportuno dare visibilità attraverso la pubblicazione di una lirica ciascuno, in un secondo libro antologico dal titolo “L'uomo e il mare. Menzioni speciali”.

Ecco i nomi dei 10 vincitori: Alessandro Belli di Lodi, Claudio Cianfaglion di Marino (Rm), Davide Conficoni di Forlì, Leone D'Ambrosio di Latina, Cristina Di Loreto di San Giovanni in Persiceto, Luigi Diego Elèna di Cervo (IM), Maria Rosa Guidotti di Imperia, Giusi Piccolo di Modena, Mariateresa Signoroni di Adro (BS), Marina Verdini di Genova Sanpierdarena.

Sei i selezionati: Matteo Di Ciommo Laurora in arte Gauden di Roma, Monica Porzia Iacobbe di Pioltello (Milano), Cristina Leti di Rieti, Giovanni Sottsass di Cortina D'Ampezzo, Giulia Vannucchi di Viareggio (Lucca), Barbara Cristina Zambruno di Alessandria.

Menzione speciale a: Paolo Ammirati di Alassio (SV), Paola Antoniacomi di

Pergine Valsugana (TN), Elisa Bassi di Pontescodogna di Collecchio (Parma), Dario Bellini di Asola (MN), Manuela Bellisomi di Genova, Elena Bozzolan di Vigonovo (VE), Tiziana Brombin di Asti, Federica Cabras di San Sperate (Cagliari), Giusy Calluso di Cannavò (Reggio Calabria), Marco Carbone di C. San Giovanni (PC), Rossana Carturan di

Latina, Franco Casadei di Cesena (FC), Bruno Centomo di Santorso (VI), Tomaso Corengia di Maslianico (CO), Eusebio Dalì di Palermo, Maria Pia De Martino di Napoli, Colomba Di Pasquale di Recanati, Serena Favario di Casnate con Bernate (Como), Rossella Ferraris di Cremona, Roberto Gennaro di Genova, Elena Giogli di Città di Castello (Perugia), Annalisa Iagnemma de L'Aquila, Alberta Lamonaca Ruggeri di Castiglione Chiavarese, Paola Landi di Barbara (AN), Eliana Leoni di Nuoro, Gianni Lizio di Napoli, Fabiola Lucidi di Roma, Claudio Malune di Oliena (NU), Patrizia Mattoni di Pontassieve (Firenze), Michela Montemurro di Roma, Marcello Murtas di Nichelino (TO), Manuela Olgiati di Busto Arsizio, Katia Olivieri di Tivoli Terme (RM), Marta Pagliaro di Maddaloni (CE), Andrea Paolillo di Imperia, Veronica Patti di Imperia, Matteo Pazzi di Voghera (FE), Franca Pellegrino di Valleggia (SV), Elena Pinnen di Roma, Silvana Ponso di Villar Dora (TO), Speranza Porcheddu di Sassari, Roberta Priti Sarkar di Chiuduno (Bergamo), Enea Roversi di Bologna, Daniela Sannipoli di Formia (Latina), Anna Santarelli di Rieti, Stefania Signorello di Brescia, Paolo Trevisan di Bolzano Vicentino (VI), Marta Valeri di Roma, Gloria Venturini di Lendinara (RO), Romina Viola di Arquà Polesine (RO).

Ennepilibri a Galassia Gutenberg

Ennepilibri sarà presente alla 18esima edizione di “Galassia Gutenberg”, che si terrà dal 16 al 19 marzo a Napoli, Palazzo dei Congressi by Terminal Napoli SpA Stazione Marittima - Molo Angioino. Ospite dell'Editore Guida di Napoli, Ennepilibri avrà modo di esporre le opere dei suoi autori campani.

Saranno presenti le seguenti opere: per la collana npl-narrativa noir *La villa dei papiri* di Michela Ascione e *Gli Angeli preferiscono il tè* di Giusi Fioretti, mentre per npl-giallo della Campania *L'uccello grifone* di Fiorella Federici e *Il sangue de "I Primi"* di Rocco Papa. Nell'ambito della manifestazione, domenica 18 alle ore 18.30 presso la Sala Cristoforo Colombo si terrà l'incontro culturale a cura della Fondazione Mediterraneo “Anche gli angeli prendono il tè. Napoli: appartenenza e spaesamento”. Interverranno Caterina Arcidiacono, Gabriella Ferrari Bravo, Giusi Fioretti (autrice de “Gli angeli preferiscono il tè”), Leonardo Impegno, Paolo Macry e Giovanna Mozzillo.

F.P.

LETTURE CRITICHE: La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo

Un amore "fantascientifico"

Da quando l'uomo ha imparato a scrivere e a raccontare storie, il tema più trattato è stato senza dubbio l'amore.

Verrebbe da pensare, se si prova a immaginare la mole di libri e racconti scritta fino ad oggi, che tutto quello che c'era da dire sull'argomento sia stato ormai detto e sviscerato.

Eppure Audrey Niffenegger ci dimostra che non è così. Il suo romanzo svela che l'amore può ancora emozionare e coinvolgere.

Con un piccolo aiuto da parte della fantascienza che diventa immediatamente marginale non appena ci si affeziona ai personaggi. *La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo*, è un romanzo che commuove e appassiona il lettore trascinandolo in balzi temporali ed emozionale, in un viaggio nel tempo di anni e secondi, dove in fondo tutto ciò che muove è l'amore.

Claire incontra Henry quando ha sei anni, sul prato dietro casa sua. Lui è un adulto di trentasei ed è completamente nudo. La piccola Claire pensa che quello strano tipo sia un angelo o un alieno eppure lo "adotta" portandogli cibo e vestiti. Da quel

momento Henry appare spesso nella vita di Claire, che sta diventando grande. L'attrazione tra i due cresce fino ad diventare amore, ma Henry si ferma con Claire sempre per poco tempo e la sua età è sempre diversa.

Un giorno Claire, che ha vent'anni, incontra Henry che ne ha ventotto. Il tempo è il presente e mentre la giovane sa tutto di lui, Henry, che non ha ancora iniziato a viaggiare nel tempo, non la riconosce neppure. Ma l'amore sarà più forte del tempo?

La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo, è tutto tranne un romanzo di fantascienza. È la storia di un grande sentimento narrata a voce alterna da entrambi i protagonisti, voce fatta di passione, felicità ma anche dolore e tragedie.

Audrey Niffenegger ci regala un romanzo frutto di una singolare immaginazione ma ricco di un romanticismo che commuove e coinvolge. Da non perdere.

Sara Stuani

Audrey Niffenegger, *La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo*, Mondadori, 2006, euro 19,00, pp. 500

Controlli antipirateria

L'AIE, associazione italiana editori, ha divulgato i dati 2006 relativi all'attività antipirateria dell'AI-DRO, che l'anno scorso ha fortemente incrementato i suoi controlli sul territorio italiano, e conseguentemente ha indotto un aumento degli interventi delle forze dell'ordine e dell'attività giudiziaria. Da questi dati emerge che nel 38% (pari a 168 unità) delle copisterie controllate (445 le copisterie controllate in totale) durante il 2006 sono stati rilevati gravi irregolarità, segno sì di un aumento dell'efficienza dei controlli, ma purtroppo anche sintomo della diffusione del fenomeno dell'illegalità in Italia. Ad AIDRO risulta conseguentemente che la Guardia di Finanza abbia effettuato all'interno delle copisterie 35 sequestri. «Il dato deve ritenersi approssimato per difetto, in quanto l'associazione è informata dell'avvenuto intervento delle forze dell'ordine solo a indagine conclusa, salvo che non venga richiesta di collaborare alla fase di repertazione delle copie illecite sequestrate. Ciò è avvenuto nel 2006, in 20 casi. L'ammontare di ciascun sequestro ci è noto in 31 casi, e porta ad un totale di oltre 5mila testi illecitamente riprodotti sottoposti a sequestro», fanno sapere all'AIE. **F.P.**

In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

Proprietario ed editore: Rinangelo Paglieri

Sede della direzione: Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

Stampa: Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia www.ennepilibri.it

e-mail: ennepilibri@tin.it / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

Progetto grafico e impaginazione: Ennepilibri

Hanno collaborato: Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Nadia Pazzini, Sara Stuani

Tiratura di questo numero: 800 copie

Distribuzione gratuita

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

IN POCHE RIGHE E' ANCHE ON LINE!

"In poche righe. Dal mondo dei libri" si sdoppia e ora è anche cliccabile su Internet, in una versione ancora più ricca, all'indirizzo:

<http://inpocherighe.altervista.org>

Sul sito potrete trovare recensioni di libri, notizie e appuntamenti provenienti dal mondo della cultura in tutte le sue forme. Potrete anche votare sondaggi e inviare voi stessi, dopo esservi registrati al sito, articoli che potranno essere pubblicati gratuitamente direttamente sul sito. Venite a trovarci!

«Felicia e le sue sorelle»

Venti storie di donne vittime della mafia, raccolte da Gabriella Ebano

E' da leggere il libro di Gabriella Ebano "Felicia e le sue sorelle" (Ediesse), opera che percorre storie di donne vittime della mafia, durante gli anni che vanno dal secondo dopoguerra alle stragi del 1992-93. Al centro del libro 20 donne che raccontano di padri, mariti, fratelli e figli assassinati dalla mafia, importanti figure come quella di Felicia Impastato. Felicia Impastato, moglie di Giovanni, chiamata Felicetta per distinguerla dalla Mamma Felicia, è una delle più appassionate sostenitrici della memoria di quella grande donna e contribuisce con il marito a girare l'Italia per ricordare Peppino Impastato, vittima della mafia. Gabriella Ebano ha incontrato Felicia Bartolotta Impastato, madre di Giovanni e Peppino, nel 2003 e da lì è nata l'idea di far parlare quelle donne che la mafia ha colpito negli affetti più cari e profondi. Alcune sono donne famose, altre finora rimaste nell'ombra.

Il libro dunque vuole essere un percorso nella memoria storica siciliana, attraverso i racconti di figure femminili che, andando al di là del proprio dolore, affrontano anche temi d'attualità.

Dalla quarta di copertina: «E' un racconto corale, con diverse protagoniste, nel quale, come sul palcoscenico di un teatro, ognuna aggiunge un tassello alla storia di tutte, cercando di colmare il vuoto di memoria che purtroppo accompagna tante di queste drammatiche vicende».

Spiega Gabriella Ebano: «Durante gli incontri con queste donne, per conoscere qualcosa in più anche dell'aspetto umano e privato dei loro uomini, alle madri e alle sorelle ho chiesto dell'infanzia, dei giochi, di ricordi anche lontani; con le mogli ho parlato di come si sono conosciuti, dei loro primi incontri; e le figlie mi hanno ricordato quanto dei padri è ancora in loro. C'è tanto lutto, in questi racconti, per le troppe e crudeli morti. Poi però, a sprazzi, si intavvede la luce, che come un filo luminoso, unisce questi racconti di donne».

Gabriella Ebano, laureata in Storia, vive tra Roma e la Sicilia, terra natale del padre, dove svolge l'attività di fotografa in campo sociale ed etnografico. Insegna fotografia presso scuole pubbliche e istituzioni private. Il libro è correlato dalle fotografie delle donne intervistate, realizzate da Gabriella Ebano. **F.P.**

Chagall delle meraviglie al Vittoriano di Roma

«Chagall delle meraviglie». E' il titolo della mostra che sarà possibile visitare a Roma al Complesso del Vittoriano fino al primo luglio prossimo. In mostra circa 180 opere tra dipinti, gouaches, disegni, sculture e incisioni di Marc Chagall.

Nato in Lituania nel 1887, Chagall è uno dei più grandi pittori del Novecento e in questa occasione saranno esposti capolavori provenienti da musei pubblici e collezioni private di tutto il mondo. La mostra, curata da Meret Meyer e Claudia Beltramo Ceppi Zevi, ripercorre la vita e l'opera del maestro attraverso il continuo intrecciarsi di tradizione e innovazione: Chagall ha saputo dipingere iconografie e usanze ebraiche con un linguaggio figurativo sperimentale, quasi "fanciullesco" e apparentemente leggero.

«Importanti musei di tutto il mondo partecipano alla mostra con il prestito di una serie di opere di grande impatto; tra gli altri, spiccano per qualità e spessore il nucleo di opere provenienti dalla Russia, in particolare dalla Galleria Tretiakov di Mosca e dal Museo di Stato Russo di San Pietroburgo, e quello proveniente dalla Francia, con la partecipazione del Musée National d'Art et Culture Georges Pompidou di Parigi e del Musée National Message Biblique Marc Chagall di Nizza. La prima sezione della mostra illustra l'influsso che la tradizione figurativa delle icone, tipica della cultura ortodossa, ha su tutto il mondo figurativo di Chagall. Nel 1910, giunto a Parigi, Chagall si stabilisce inizialmente a Montmartre, conosce l'arte di Gauguin e Van Gogh, rimane fortemente impressionato dai lavori di Matisse, scopre gli antichi maestri e nel 1911-12 conosce Soutine, ebreo orientale come lui. Giunge a contatto con il Cubismo attraverso Robert

Delaunay. Entrambi non condividono lo sguardo analitico per le cose proprio dei cubisti: per i due artisti con il linguaggio cubista si poteva esprimere la magia del mondo, la vita segreta delle cose trasponendo in reticoli geometrici quanto immaginato. Chagall difende un'altra concezione dell'arte: quella dell'assoluta libertà creativa e del gioco disinvolto dell'immaginazione. Le opere di Chagall si popolano di visioni fantasmagoriche, voli nell'aria di corpi ed oggetti - una donna, un toro, una mucca, due innamorati, un gallo - che risentono del mondo fantastico dell'infanzia, del mondo incantato e colorato delle favole russe e del volo circolare sperimentato da Delaunay. Importante anche il rapporto con altre correnti d'avanguardia a lui contemporanee, il Surrealismo, il Primitivismo, il Costuttivismo, l'Espressionismo in Germania».

Costretto all'esilio a causa delle persecuzioni naziste, Chagall giunge in America e lì la sua pittura, più cupa, esprime maggiormente il legame dell'artista alle sue origini giudaiche.

«Finita la guerra, la pittura di Chagall si libera dalla notturna oppressione del momento precedente e torna a colorarsi di fantastiche creature alate, giocolieri, acrobati. Tornato in Francia, la sua opera è sempre un volo acrobatico tra sogno e realtà. Ma nell'opera tarda, alla tradizione giudaico-ortodossa e al folclore russo si aggiungono motivi della mitologia greca e cristiana».

Il catalogo è edito da Skira.

Gli orari d'apertura della mostra sono: dal lunedì al giovedì 9,30 - 19,30; venerdì e sabato 9,30 - 23,30; domenica 9,30 - 20,30. Per altre informazioni si può telefonare allo 06-6780664. **F.P.**

Un classico di particolare suggestione che Goethe definì "una bomba"

«Le Neveu de Rameu» di Diderot

Ho appena terminato di rileggere "Le Neveu de Rameu", nella bella e nuova edizione curata da Michel Delon per Gallimard. Ed è sempre un piacere rivisitare questo testo dalla particolare suggestione, che Goethe, nella traduzione tedesca del 1805, definì "una bomba", "un capolavoro immoralmente morale".

La prima volta che mi avvicinai a questa stupenda piccola opera di Denis Diderot avevo l'età di quindici anni e ne rimasi colpito. Lessi il "Il nipote di Rameu", nella traduzione italiana per i tipi storici della BUR, in un letto d'ospedale, nell'attesa, dopo lunga malattia dovuta a tonsillite, dell'inevitabile asportazione chirurgica della causa del fastidioso disturbo. Il protagonista del libro è il nipote del celebre musicista Jean-Philippe Rameu, che nella primavera del 1761, si imbatte in un filosofo curioso degli eventi e delle manifestazioni della vita. "Le Neveu" attrae per la seducente disinvoltura della conversazione che Denis Diderot mette in scena, nella forma del dialogo, tra l'abitudinario intellettuale "della panchina d'Argenson" e il nipote del musicista, che lo affronta in un impareggiabile confronto con la contraddizione scintillante del suo essere. "Diviso tra buon senso e sregolatezza, tra una singolare capacità d'immaginazione e un solido spirito dell'organizzazione, tra le altezze e le bassezze del suo carattere dal non comune vigore", "Le Neveu" sfida il filosofo, che è solito passeggiare nella zona di Palais-Royal, all'inseguimento dei suoi sogni con il suo spirito mobile e avventuroso, intento nell'osservazione della realtà. Il contatto con il nipote di Rameu avviene quando il saggio, abbandonandosi a tutto il suo "libertinaggio", finisce per immergersi nell'atmosfera magica del Café de la Régence. Nella circostanza si confonde con i giocatori di scacchi, che frequentano il locale. Con una carica dialettica non comune, il nipote di Rameu lo mette alle strette. Diderot si diverte a costruire il dialogo-scontro tra i due. Il filosofo è persuaso che un giudizio morale ed estetico ecceda le

necessità immediate al contrario dell'interlocutore, il quale "vive alla giornata", in un paese in cui non si è obbligati a sapere ciò che si mostra. "Le Neveu" non pretende di avere coscienza, né unità, ma rivendica l'insensibilità morale: egli è pertanto un esteta, un musicista come suo zio. Il pensatore "d'Argenson" è sempre di più affascinato da chi si presenta come un giullare "materialista" e dimostra tutto il suo talento per la pantomima. "Le Neveu" improvvisa autentici numeri da gioco di prestigio, rientrando in tal modo nel disegno di Diderot, che fa scivolare il filosofo nei tentacoli da "bateleur" del nipote del noto musicista. "Le Neveu" riesce a fare a pezzi le basi stesse della filosofia. Ed è interesse dello stesso Diderot che si consumi questa recita, dietro cui si avverte la sua personale regia: e l'Autore va alla ricerca del messaggio profondo del "Neveu", che con giravolte pirotecniche si confronta con il filosofo e "si scuote, si agita e fa uscire la verità..."

"Le Neveu" è contagioso, mentre il filosofo capta la musica del mondo. Il testo conquista per la sua vivacità, per la sua rapidità e forza di reazione. In questo contesto "le Neveu" recupera a ciascuno una "porzione della sua individualità naturale".

Diderot si impegna nella sua lotta contro gli "antifilosofi" nel pieno delle polemiche sull'Enciclopedia, che definisce l'uomo come un "composto", ed inizia a scrivere il manoscritto di questo dialogo verosimilmente intorno al 1761, completandone l'edizione finale nel 1782. La "bomba filosofica" di Diderot costituisce, inoltre, per le considerazioni che formula, una tappa rilevante nell'analisi della fenomenologia estetica da "L'Anonimo" del Sublime alle teorie di Baumgartner, alle moderne rappresentazioni della creatività e dell'immagine del bello. La riflessione su tale tema è oggi di straordinaria attualità.

Pierluigi Casalino

Un ricordo di Henry Troyat

Decano dell'Académie française e Premio Goncourt nel 1938, scompare con lui un cantore speciale della Russia eterna in lingua francese, come egli stesso amava definirsi. Henry Troyat, morto il 4 marzo scorso a 95 anni nel suo appartamento parigino, era lo scrittore preferito dai francesi. Lev Aslanovitch Tarassov era nato a Mosca il 1° novembre 1911 da famiglia di ricchi commercianti e 24 anni più tardi, su consiglio di Plon, mutò il proprio nome in Troyat, ma i suoi libri restarono sempre uno specchio della sua Russia, che aveva abbandonato dopo lo scoppio della Rivoluzione del 1917. Ispirandosi ai grandi della letteratura russa, in particolare a Dostoevski, divenne un'icona della letteratura francese, rivivendo in essa l'anima della sua terra d'origine. Coniugando lo spirito russo al senso estetico della letteratura francese, fin dall'infanzia Troyat, che ebbe come insegnante di francese la sua governante svizzera (quella stessa persona che lo nutrì delle leggende russe) interpretò a pieno la Russia interiore. In lui si coglieva quella Russia autentica e forse mai scomparsa del tutto. Nello scrivere amava poco raccontarsi, anzi sapeva nascondersi, quasi diventando spettatore di sentimenti e di eventi, che egli stesso con originale maestria riusciva a rappresentare nei suoi libri. La sua capacità di immaginazione era straordinaria, pari alla sua feconda arte descrittiva. Dopo le ansie e le angosce del romanzo, finì poi per avventurarsi, a suo modo, in itinerari autobiografici, scandendo la propria esistenza al ritmo profondo dell'eredità culturale e storica della Russia. Ai momenti importanti del suo percorso di vita era legata l'ansia di riproporre secondo una recita quasi allucinante una galleria di personaggi della storia russa. Culmine della sua arte di analisi è il libro dedicato alla personalità di Rasputin, che farà coincidere con il dramma di Nicola II, uomo malato e segnato dalla doppia personalità, combattuto tra il desiderio delle riforme e la passività di un destino mediocre di fronte alla catastrofe cosmica della Rivoluzione. Suggestivo ed emblematico è il ritratto, che Troyat fa di Pietro il Grande, al quale va il merito - secondo l'autore - di aver tentato di trasformare la Russia in un tratto d'Europa, pur adottando metodi barbari per renderla meno barbara: una lezione ancora attuale per quanti si sforzano, con difficoltà, di conoscere ed amare la Russia.

Pierluigi Casalino